



PARROCCHIA DI PERO e SAN BARTOLOMEO

CAMMINO DI QUARESIMA

Uniti nella preghiera di ogni giorno



Martedì 24 Marzo 2020

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiamo

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi figli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annunzio della tua salvezza.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Riflessione

Il Vangelo di oggi ci propone uno dei tanti miracoli operati da Gesù. Il contesto geografico è Gerusalemme, in particolare vicino alla Porta delle Pecore, luogo che storicamente è identificato non troppo lontano rispetto al Tempio. Il momento storico è stabilito dall'evangelista San Giovanni nello specificare che stiamo in un giorno festivo, di sabato. Gesù incontra un paralitico sul suo lettuccio. Il malato nel parlare dimostra la solitudine della sua vita nel dolore e nell'angoscia, di non poter contare sull'aiuto di nessuno. Gesù lo guarisce miracolosamente. Ciò provoca lo scandalo presso i giudei. Interessante notare come a loro non interessa la guarigione di questo povero uomo; giudicano il suo comportamento che per loro viola la legge del sabato. Infatti subito dopo guarito, come chiesto dallo stesso Gesù, prende il suo lettuccio e se lo trascina indietro. Egli così non abbandona il lettuccio che lo aveva sostenuto nel lungo periodo della malattia. Subito dopo, quell'uomo, guarito nel fisico, incontra di nuovo Gesù nel tempio. Forse è questo l'incontro più significativo. Certo, la possibilità di poter camminare rappresenta per il paralitico non solo la guarigione fisica ma anche la possibilità di entrare in quella società che lo aveva fino ad allora escluso. Il riscatto della vita però non è completo. Di ciò se ne rende conto anche il paralitico; infatti egli ancora non aveva compreso chi fosse l'autore del miracolo, come dice a chi lo interroga. La sua andata al tempio dimostra però la sua intenzione di lodare e ringraziare Dio. Egli, il Dio buono e misericordioso, lo trova in Gesù, che quasi lo cerca. Allora la sua vita potrà dirsi veramente cambiata! Finalmente, sempre seguendo i comandi di Gesù, potrà abbandonare quel lettuccio. Il lettuccio abbandonato è per noi segno di conversione vera. La nostra vita può procurarci dei dolori che trascini poi pesantemente. Solo l'incontro vero con Gesù, quello nel quale lo conosciamo nel suo Amore, può riscattare veramente la nostra vita.

Invocazioni

- Padre, la nostra comunità apra sempre il suo cuore a quanti non hanno nessuno che si prende cura di loro.
- Padre, come il malato del vangelo, chi è afflitto da dolori fisici e morali abbia piena fiducia nell'efficacia della Tua parola.
- Padre, dona il tuo aiuto agli operatori sanitari, ai volontari, che non si risparmiano nella cura e nella vicinanza agli ammalati, perché possano scorgere il tuo volto in quello dei fratelli e delle sorelle.
- Padre, dona il tuo aiuto alle persone che sono in difficoltà per malattia, solitudine, povertà, guerra, migrazione, perché possano riconoscere nella solidarietà dei fratelli il tuo amore premuroso.

Preghiera

Maria, Madre della Chiesa,

a te ci affidiamo in questo tempo di prova:

prendici per mano e insegnaci

ad accogliere il dono dello Spirito,

a fare quanto Gesù ci dice,

ad accogliere con fiducia la Parola del Padre.

Donaci un'autentica conversione

del cuore e della vita.

Accompagna e guida chi governa

e quanti si impegnano per la salute di tutti,

aiutaci a fermare la diffusione del contagio;

assisti chi soffre, consola chi piange,

insegnaci a rallentare i ritmi della vita con pazienza,

a trovare nuovi modi di essere vicini,

a non cedere allo sconforto,

a prenderci cura gli uni degli altri

e accompagnaci, nel cammino della vita,

con fede sempre nuova nel nostro Dio,

amante della vita.



(Dalla preghiera del vescovo Michele per la Quaresima 2020)